COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Gennaio

LA SICILIA

COMISO

Terremoto del 1693, il ricordo in chiesa Madre



Il simulacro di San Biagio traslato in chiesa Madre

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Si conclude oggi in chiesa Madre il triduo di preparazione alla solennità della dedicazione della chiesa e alla commemorazione del terremoto del 1693. Nei giorni scorsi, il simulacro del patrono San Biagio è stato traslato in chiesa Madre proveniente dalla chiesa a lui intitolata. Il terremoto scosse tutto il Val di Noto provocando migliaia di morti; a Comiso, invece, 90 vittime e danni a edifici e chiese, tra cui appunto quella di Santa Maria delle Stelle che fu ricostruita. Il momento clou della rievocazione di quegli eventi è previsto per domani, quando si celebrerà, oltre alla solennità della dedicazione della parrocchia Santa Maria delle Stelle, anche il 333esimo anniversario del terremoto del 1693 e, a metà pomeriggio, ci sarà la processione con il simulacro del patrono San Biagio. Gli appuntamenti religiosi hanno il sostegno mediatico dell'azienda Gali group trasporti & logistica di Ispica che riserva grande attenzione a momenti di questo tipo che si svolgono nei vari centri dell'area iblea, come, in questo caso, a Comiso.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/10/comiso-il-bilancio-critico-del-pd-sullanno-amministrativo-2025/

https://www.ragusaoggi.it/da-comiso-a-caracas-la-liberazione-di-biagio-pilieri-il-giornalista-italo-venezuelano-di-origini-comisane-che-ha-sfidato-la-prigione-politica/

https://corrierediragusa.it/2026/01/10/e-originario-di-comiso-il-politico-italo-venezuelano-biagio-pilieri-rilasciato-dalle-autorita-venezuelane-dopo-oltre-16-mesi-di-detenzione/

https://corrierediragusa.it/2026/01/10/bellassai-pd-a-comiso-i-cittadini-soffocati-dalla-pressione-fiscale-locale-a-causa-di-scelte-poco-lungimiranti/

https://www.radiortm.it/2026/01/10/pd-comiso-soffre-sotto-il-peso-di-scelte-poco-lungimiranti/

https://www.radiortm.it/2026/01/10/commemorazione-terremoto-1693-a-comiso-processione-col-simulacro-del-patrono-san-biagio/

LA SICILIA

ACATE

Aeroporto, il sindaco «La continuità da sola non basta: servono degli sforzi ulteriori»

VALENTINA MACI

ACATE. L'aeroporto di Comiso: oltre la continuità territoriale, la sfida dello sviluppo. Il sindaco di Acate Gianfranco Fidone rilancia il dibattito: «Serve una vera programmazione per il futuro del territorio». Fidone ribadisce la necessità di guardare oltre la continuità territoriale e sottolinea come sia fondamentale promuovere una strategia a lungo termine che possa realmente garantire sviluppo e crescita all'intera provincia e al sud-est siciliano, chiamando in causa istituzioni e cittadini affinché si lavori insieme per il futuro del territorio.

«Non mollo la presa sull'aeroporto di Comiso - sottolinea il primo cittadino di Acate - È necessario mantenere alta l'asticella dell'attenzione su un tema da cui dipende lo sviluppo di tutto il territorio della provincia e del Sud est. Un ottimo risultato è stato raggiunto grazie alla continuità territoriale. Tre voli giornalieri sono un buon risultato, sicuramente, rispetto ai dati sconfortanti che vedevano un aeroporto a zero voli, ma servono esclusivamente ad attenuare il gap infrastrutturale di questa parte di Italia. Non genera alcun indotto. Ho usufruito e continuerò ad usufruire dei servizi di continuità territoriale in prima persona, Aeroitalia sta lavorando benissimo. I risultati della continuità territoriale sono ottimi ma non sono per nulla sufficienti».

«Semmai - prosegue il primo cittadino - la continuità territoriale dimostra che l'aeroporto di Comiso è un aeroporto appetibile, che riesce a garantire percentuali di riempimento altissime. Vale per la continuità territoriale e varrebbe per qualsiasi altro volo ma non possiamo continuare a far finta di nulla. Ho consultato il sito della società di gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi e ho visto come vi sia una programmazione puntualissima per le stagioni a venire, in homepage ci sono la mappa delle destinazioni estive e quelle invernali. Tra le destinazioni estive ci sono dieci voli per destinazioni italiane e dieci internazionali tra cui Düsseldorf; Londra; Porto; Bratislava; Malta e Bruxelles. Sono questi i voli che generano indotto e sviluppo, e un aumento del Pil nella provincia di Trapani importantissimo».

LA LEGGE REGIONALE SUL CONDIZIONAMENTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Bambini e famiglie, 177mila euro per il territorio

ALESSIA CATAUDELLA

Anche la provincia di Ragusa è coinvolta nell'attuazione della legge regionale siciliana approvata il 5 giugno scorso, che introduce un nuovo modello di intervento a favore dei bambini e delle famiglie esposte al condizionamento della criminalità organizzata. In base ai criteri stabiliti dal decreto assessoriale di attuazione, al territorio ragusano sono destinati 177.875 euro, assegnati tenendo conto della popolazione minorile, degli indicatori di criminalità e dell'indice di dispersione scolastica, che in provincia raggiunge uno dei valori più alti della regione. Non si tratta di un semplice stanziamento economico, ma della possibilità di sperimentare sul territorio un metodo di intervento strutturato, fondato sulla prevenzione educativa e sul lavoro con le famiglie.

La legge regionale supera infatti l'approccio emergenziale e repressivo, puntando su reti territoriali integrate che coinvolgono Comuni, servizi sociali, scuole, sanità e magistratura minorile, con l'obiettivo di accompagnare bambini e genitori verso percorsi di autonomia e di reale affrancamento dai contesti di origine. Il cuore di questo metodo è la promozione della genitorialità come leva di prevenzione. Una prospettiva raccontata e approfondita nel volume "Il lavoro socioeducativo nei contesti mafiosi" di Faustino Rizzo, che nasce dalla ricerca sull'esperienza del progetto "Liberi di scegliere" sviluppata in Calabria. Attraverso la declinazione del Leps (livelli essenziali delle prestazioni sociali) «prevenzione dell'allontanamento familiare nei contesti di criminalità organizzata, il libro individua una specifica forma di vulnerabilità – la vulnerabilità mafiosa – intesa come espressione di una vulnerabilità familiare più ampia, riconoscendo la mafia non solo come fatto criminale, ma come esito di fratture educative, relazionali e sociali. È in queste fratture che il lavoro socioeducativo è chiamato a sostare».

Per Ragusa, questi fondi e questo metodo rappresentano quindi un'occasione concreta: non solo risorse da spendere, ma un modello da mettere alla prova nei servizi, nelle scuole e nelle comunità locali. Un approccio che, come racconta il citato libro di Faustino Rizzo, sposta lo sguardo dal reato alla persona, dal controllo alla relazione educativa, indicando una strada possibile per costruire alternative reali di vita e di futuro per bambini e famiglie del territorio.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/11/liberato-biagio-pilieri-politico-italo-venezuelano-di-origine-comisana-ha-sfidato-regime-di-maduro/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/11/appuntamenti/terremoto-oggi-a-comiso-la-commemorazione-della-fortissima-scossa-del-1693/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/11/politica/bellassai-comiso-soffre-sotto-il-peso-di-scelte-poco-lungimiranti/

https://www.ragusaoggi.it/svolta-storica-per-turismo-ibleo-avviato-il-percorso-per-la-dmo-enjoy-barocco-pubblico-privata/

https://www.ragusaoggi.it/liberazione-biagio-pilieri-parla-il-cugino-pippo-di-comiso-ho-vissuto-mesi-di-dolore-per-lui-e-stato-torturato-in-carcere/

https://www.ragusanews.com/indagato-lonorevole-ignazio-abbate-chiuse-le-indagini-sulla-presunta-truffa-degli-indennizzi-per-la-tromba-daria/

https://www.radiortm.it/2026/01/11/pedalino-concluso-il-service-aggiungi-un-posto-a-tavola-solidarieta-concreta-grazie-al-lions-club-comiso-terra-iblea/

«"Casa Riformista" per la Sicilia» I renziani: «Il centro siamo noi»

Incontro a Palermo in preparazione dell'assemblea nazionale di Iv Da Faraone bordate alla Faraoni

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Il posizionamento è preciso, fatto quasi con un gps. «Al centro del centrosinistra» dice Davide Faraone durante l'assemblea regionale di Italia Viva, partito di cui è il vicepresidente e di cui la settimana prossima si terrà a Milano l'assemblea nazionale. Gli incontri preparatori della formazione fondata da Matteo Renzi servono tutti ad aprire uno spazio dove oggi c'è solo uno spiraglio, quello del grande centro che guarda alle riforme.

Il nuovo progetto si chiama Casa Riformista e secondo le parole dello stesso Faraone è «un cantiere in cui aggregheremo tutte le forze di buonsenso che si immaginano di costruire un'alternativa ai disastrosi governi Schifani e Meloni». Faraone parla dei suoi avversari e di quello che non hanno realizzato, le infrastrutture, la sicurezza, meno tasse. Su Schifani dice che «è già affondato, non naviga in buone acque, la sua storia è chiusa e l'opposizione deve costruire immediatamente un'alternativa».

Un cenno anche per Daniela Faraoni, assessore alla Salute che «ha responsabilità politiche clamorose rispetto alla vicenda giudiziaria che è esplosa sulla Dc, quindi deve andare a casa: o si dimette o la cacci il presidente della Regione».

Ma quando parla del centrosinistra e delle forze con cui la Casa Riformista dovrebbe dialogare, di Faraone si sentono soprattutto i silenzi. Parla di coinvolgere «Partito Socialista, Progetto Civico Italia, +Europa, movimento Drin Drin» per selezionare una classe dirigente alternativa, senza nominare il componente più "pesante" del centrosinistra, il Partito democratico. Si evita di guardare a sinistra per restare sul centro, su cui Faraone costruisce un discorso complessivo che guarda anche a destra: «Credo che il centro e il centrodestra - dice - si stiano disgregando, la Dc è scomparsa ed è destinata sempre più a estinguersi e la stessa cosa sta accadendo all'Mpa. Il centro del centrodestra non esiste più, per cui noi puntiamo ad essere un centro che, dentro il centrosinistra, può rappresentare un'attrazione anche per quel mondo».

A stretto giro però arriva una replica da Grande Sicilia, movimento fondato da Roberto Lagalla, Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché: «Quando si parla di centro - si legge in una nota del coordinamento regionale - sarebbe utile sapere di cosa si parla. Per noi il centro ha avuto nomi, visione e statura: Alcide De Gasperi, Aldo Moro, una classe dirigente che costruiva lo Stato, non slogan a tempo determinato. Tutto il resto è marketing politico stagionale. Il Mpa, giova ricordarlo, non è il centro e non ha mai preteso di esserlo».

FUMATA NERA AL CONSIGLIO NAZIONALE

I siciliani bloccano l'elezione del successore di Cuffaro

Palermo. Nulla di fatto nella Dc per il post-Totò Cuffaro. In mancanza del quorum stabilito per statuto, il Consiglio nazionale, riunito ieri a Roma dal segretario facente funzioni Gianpiero Samorì, ha rinviato l'elezione del nuovo segretario. Nuovo appuntamento tra una quindicina di giorni.

Ieri assenti al Consiglio nazionale i sette parlamentari regionali. Su 102 consiglieri i presenti sarebbero stati 33.

In un clima di alta tensione, un gruppo di dirigenti siciliani, vicino a Stefano Cirillo, sospeso da Samorì due giorni fa dalle funzioni di segretario dei democristiani in Sicilia per presunte contestazioni nella gestione dei bilanci e presente comunque alla riunione del Consiglio, avrebbe proposto un nome per la guida del partito. Mancando il quorum per procedere con la votazione l'alternativa emersa nel corso della riunione sarebbe stata l'indicazione di due nomi come vice segretari, indicati dai dirigenti siciliani, da affiancare a Samorì e con gli stessi poteri. Proposta che non sarebbe stata accettata dal gruppo dirigente siciliano giunto a Roma.

Senza accordo politico, dunque, alla fine il presidente Gaetano Grassi ha chiuso la seduta dopo oltre sei ore di confronto.



Sopra, Totò Cuffaro con il suo "fedelissimo" Stefano Cirillo

Le opposizioni «No alla riforma della giustizia»

REFERENDUM. Schlein: «Democrazia non è cambiale in bianco». «Conte: «Torna la casta». Il traino della Cgil

MICHELA SUGLIA

ROMA. Un no alla riforma della giustizia, per dire sì alla democrazia e alla Costituzione. E per difenderle dalla «gestione autoritaria» del governo che vorrebbe "asservire» i magistrati. Il giorno dopo gli affondi di Giorgia Meloni a una certa magistratura che vanificherebbe il lavoro sulla sicurezza, il centrosinistra si compatta sul referendum. I leader di un «campo largo» ancora incerto si ritrovano di mattina a Roma e con il traino della Cgil, e l'endorsement al comitato per il 'nò guidato da Giovanni Bachelet, avviano la battaglia per vincere il referendum. «Primo passo per puntare al governo del paese».

Lo dice esplicitamente Elly Schlein: «Lo dico al ministro Nordio: noi vinceremo le prossime elezioni - arringa la leader del Pd - ma non vogliamo una riforma che ci consenta di controllare la magistratura, vogliamo essere controllati». Toni più apocalittici da Giuseppe Conte che prefigura «il ritorno della casta dei politici intoccabili» e allergici ai contropoteri, se vincesse il sì. Quindi avverte: «Così i cittadini diventeranno tutti di serie b. Invece, per il M5s, la legge è ancora uguale per tutti». Schlein e Conte si avvicendano sul palco del centro congressi Frentani, a due passi da Termini. Qui si ritrovano i rappresentanti di un centinaio di associazioni schierate per il comitato di Bachelet che non a caso si chiama 'Società civile per il nò. Tra i due nulla più di una stretta di mano e un «bravo» che la leader del Nazareno dice a fine discorso.

L'avvio della campagna referendaria coincide con il 'battesimò del comitato di Bachelet. Forti delle 300 mila firme raccolte, i referendari accolgono sul palco la Cgil e associazioni come Anpi, Acli, Arci, Auser, Libera, Legambiente, Libertà e giustizia. E in video il Nobel della fisica Giorgio Parisi, lo scrittore Maurizio De Giovanni e l'ex Guardasigilli, Clemente Mastella. Tutti convinti che la separazione delle carriere e il doppio Csm non siano le risposte alla malagiustizia, ma la fine dell'indipendenza dei giudici. Apre l'assemblea Bachelet, il figlio del giurista ucciso dalle Br e che vent'anni fa guidò il comitato del 'nò al referendum sulla 'devolution' voluta dal governo Berlusconi e bocciata. Con lo slogan 'Un sereno No da chi ha fame e sete di giustizia" stampato sulla felpa, dice che bisogna svelare «la trappola" della riforma Nordio e invoca il «patriottismo costituzionale». Non sembra far paura il voto tra 70 giorni, se la data sarà quella anticipata dalla premier, il 22 e 23 marzo. «Avremmo voluto tempi più lunghi che rispettassero la raccolta firme ancora in corso - ammette Nicola Fratoianni di Avs - Ma se il governo decide, con quella data bisogna fare i conti e faremo di tutto per arrivare pronti». Più pragmatico Maurizio Landini. Il segretario della Cgil ricorda che la consultazione non prevede un quorum, «vince chi prende un voto in più» per cui serve mobilitarsi subito e ovunque: «Cominciamo a camminare comune per comune, quartiere per quartiere - incalza - parlando con le persone e rendendo evidente la posta in gioco ossia il futuro della democrazia» e la svolta «radicale» della Costituzione. Il governo - alza la voce Landini - conferma «una volontà autoritaria» e allo stesso modo «sta già gestendo il paese». Anche Schlein ammonisce: «La democrazia non è un assegno in bianco per cinque anni per chi prende un voto in più alle elezioni» ma piuttosto coincide con il sistema dei pesi e contrappesi tra i vari poteri. E poi nell'unico riferimento diretto al j'accuse mosso da Meloni sulle toghe, critica così la premier: «Loro gridano al complotto ma non è colpa dei giudici se non sanno scrivere le leggi». Eppure sulla riforma i distinguo non mancano e proprio in casa Pd. A ricordarlo è Giorgio Mulè di Forza Italia citando la manifestazione prevista lunedì a Firenze e intitolata 'La sinistra che dice sì'. «Lì non ci sono esuli o scappati di casa - rimarca il forzista -. E' la sinistra di Augusto Barbera, parlamentare per cinque legislature, di Stefano Ceccanti e di centinaia di riformisti e garantisti veri».

12 Gennaio Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/12/attualita/comiso-lo-stato-civile-diventa-digitale-tra-i-primi-in-italia-nellarchivio-nazionale/

https://www.giornaleibleo.it/2026/01/12/comiso-il-patrono-san-biagio-in-processione-per-ricordare-le-vittime-del-grande-terremoto-del-1693/

https://www.radiortm.it/2026/01/12/comiso-riti-terremoto-1693-ieri-la-processione-col-simulacro-di-san-biagio/

https://www.nuovosud.it/articoli/301523-cronaca-ragusa/comiso-lo-stato-civile-diventa-completamente-digitale

LA SICILIA

BASKET SERIE C

RISULTATI E CLASSIFICHE.
Sottogirone East. I risultati: Giarre-Cus Ct 79-69; Gela-Pgs Sales 98-58; S. Gravina-O. Comiso 72-62; Siracusa-Scicli 60-77. Ha riposato la Decò Alfa Catania. **La classifica:** Decò Alfa Ct e Gela 24; O. Comiso 16; Cus Ct e Gravina 12; Giarre, Pgs Sales, Siracusa e Scicli 6.

VOLLEY SERIE C

ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	1 - 3	22-25	
OVODIANA - GRUPPO ALTEA		25-22	
		22-25	
		16-25	

1	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	30
2	ASD RAGUSA VOLLEY	24
3	PLANET STRANO LIGHT	21
4	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	18
5	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	15
6	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	12
7	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	11
8	GOLDEN VOLLEY	7
9	ASD ANTARES RAGUSA	7
10	DEMMALIGHT SOMMATINO	4
11	CICLOPE VOLLEY BRONTE	1

Prima Categoria - Girone F

Riesi 2002	0	1	Casmenarum Comiso 1962	

Barrese	27
Cassibile Fontane Bianche	27
Casmenarum Comiso 1962	27
Pozzallo	24
Don Bosco 2000	18
Riesi 2002	16
Ragusa Boys	14
Azzurra Francofonte	14
Real Gela	13
SP Carlentini Calcio	13
Città Di Santa Croce	11
Accademia Mazzarinese	10

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	4	5	Real Pachino	

Vittoria F.C.	31
Noto Calcio	25
Sporting Savio	24
Rinascitanetina 2008	23
Frigintini	18
Siracusa C5 Meraco	17
Billona Comiso	16
Frachemi Ibla Melilli	14
A. Libertas Rari Nantes	10
Futsal Lentini	9
Real Pachino	9
Libera Futsal	7
Pro Ragusa	6

Su referendum e legge elettorale scontro maggioranza-opposizione

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il primo snodo è sulla data. Entro poche ore il Consiglio dei ministri deciderà quando si voterà il referendum sulla riforma della giustizia, prima prova elettorale dopo il pareggio segnato dai due fronti alle ultime Regionali. Dovrebbe essere il 22-23 marzo, come annunciato da Giorgia Meloni. Ma potrebbe slittare se dovessero spuntarla i cittadini che stanno raccogliendo firme per una nuova richiesta di referendum. Se raggiungessero le 500 mila necessarie entro fine gennaio (in serata superavano le 340 mila) farebbero ricorso alla Consulta, mettendo in discussione la data e i piani della maggioranza. Ma questo non è l'unico braccio di ferro tra gli schieramenti. A contrapporli è la prossima legge elettorale, anche se la questione è al momento relegata nelle retrovie del dibattito politico.

A rilanciare il tema è stata la premier venerdì scorso: «Ci sono interlocuzioni», aveva detto alla stampa parlamentare, svelando solo che «se ne sta occupando il Parlamento» (ma le opposizioni negano). E chiarendo: «Se c'è chiusura, deciderà la maggioranza» nelle Aule. Parole che sono suonate come un'accelerazione solitaria del centrodestra, che suona come un pre-ultimatum, almeno per evitare ostruzionismi sullo schema di fondo della legge che prevederebbe un sistema proporzionale con premio di maggioranza (chi prende almeno il 40% dei voti conquista il 55% dei seggi, fino al 60% se la coalizione tocca il 45%) e con una soglia di sbarramento al 3% rispetto all'attuale 8. I meloniani più vicini alla leader assicurano che il confronto con l'opposizione si farà a breve e per le prossime settimane. Poi seguirà una proposta scritta più articolata. Ma il Pd auspica il contrario. Il partito di Elly Schlein non ci sta a discussioni informali, e a livelli più bassi, per sondare il campo (come sarebbe avvenuto a Montecitorio di recente). Ed è perentorio sulla necessità di una proposta concreta, da leggere e valutare. I dem sono consapevoli che in questo caso non ci sono i tempi per avviare le consultazioni amplissime lanciate dalla ministra Casellati prima della riforma del premierato, ma confidano in uno schema in piccolo ma simile. Più attendisti, per ora, i 5 Stelle. Il Movimento è sempre stato favorevole al sistema proporzionale, ma chiude la porta a una legge elettorale ad hoc - è la vulgata - ed esclude che farà da stampella alla maggioranza.

Il partito di Elly Schlein non ci sta a discussioni informali ed è perentorio sulla necessità di una proposta concreta

Sul referendum sulla riforma Nordio, la partita è decisamente più nel vivo per entrambi i contendenti e parecchie sono le iniziative in cantiere. Nel centrodestra, e quindi tra i referendari del sì, la più attiva è decisamente Forza Italia. Fedele al dna del partito e al sogno berlusconiano. Così mercoledì il deputato Enrico Costa lancerà la sua pubblicazione che raccoglie 100 casi di ingiusta detenzione di persone arrestate e assolte negli ultimi anni. E il 25 gennaio scenderà in campo direttamente Antonio Tajani con un appuntamento sulla giustizia «libera» che si sta organizzando all'hotel Ergife di Roma.